

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia. Quando tutto sta fermo e ti sembra addormentato in fondo ad uno stagno, cosa senti? Paura che sia la fine e invece no, non è mai la fine.

Accade sempre qualcosa; occhi per vedere, orecchie per sentire e mani.

Miriam sollevò il braccio e con la mano sfiorò la mensola; prese il barattolo, dosò un pugno di sale e lo gettò nell'acqua, abbassando la fiamma, poi portò le dita alla bocca e leccò il sale rimasto appiccicato. In quel momento suonò il campanello di casa, sfregandosi le mani sul grembiule percorse il corridoio e chiese, chi è? Sono io! Una voce femminile dietro la porta chiusa le disse tutto: Letizia è qui.

Si abbracciarono forte, Letizia guardava la sorella con dolcezza, lei più alta di qualche centimetro; Miriam più piccola, più magra che carezzava i lunghi capelli di Letizia, intrecciandoli con le dita. Stanno nel mezzo del corridoio e si toccano; Letizia affonda le mani nei corti capelli di Miriam, osservando quelli già bianchi, scrutando le piccole rughe attorno agli occhi, con un'espressione di rassegnata tristezza. Miriam sorride estasiata, odore di fiori di treni e di caffè, di pelle e di rossetto, profumo di luoghi e momenti appena conclusi.

Come stai, Miriam? Chiese Letizia

Bene, vieni, ti prendo le cose

Lascia stare, Letizia sollevò la valigia e seguì Miriam in cucina.

E' tutto come sempre, hai lasciato tutto com'era, e si voltò guardando la sorella che assaggiava la pasta, silenziosa. Miriam taceva ascoltando il borbottio dell'acqua nella pentola, taceva e pensava che già era passato un anno dall'ultima visita della sorella.

E perché, le chiese, come l'hai lasciata?

Così, disse Letizia facendo una giravolta e uscendo sul balcone.

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

Così, ripetè, le tende i gerani, tutto così, ma dimmi davvero, come stai?

Sto come mi vedi, che te ne pare?

E Miriam si avvicinò alla sorella sul balcone, illuminata dalla luce del sole, parandosi gli occhi con la mano. Come sto secondo te?

2

Bella, le rispose Letizia, sei bella e sempre più lo sarai.

Letizia la prese fra le braccia e la strinse forte. Miriam si fece abbracciare.

Vieni, disse Miriam, la pasta è pronta.

Si sedettero a tavola, due piatti con dipinti fiori rosa, bicchieri di cristallo uno diverso dall'altro, ed una zuppiera con pennette al sugo, profumo di basilico e origano.

Questo sugo l'hai fatto tu?

Certo, cosa pensi che io non sappia più cucinare?

Non volevo dire questo, è che...

Mangiarono quasi in silenzio, poi Miriam si alzò per sparecchiare e Letizia preparò il caffè.

Quanto ti fermi?

Non so, forse, dimmi tu, quanto mi posso fermare?

Miriam non sapeva cosa rispondere, non sapeva se avrebbe provato piacere ad avere in casa qualcuno per più di due giorni. Una settimana? Disse timidamente. Una settimana, cinque giorni...

Facciamo una settimana, disse Letizia con voce ferma.

Una settimana, va bene, certo, e Miriam girava il cucchiaino nella tazzina col volto rivolto alla finestra. Una settimana in casa con lei, non ce la farò, pensava.

Miriam, ascoltami, sono stanca, i ragazzi hanno bisogno di stare in casa da soli, ora

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

hanno bisogno di spazio, hanno le ragazze, gli amici. Studiano, lavorano vanno e vengono ed io mi sento di troppo e sento la necessità di stare da sola, e questa è anche casa mia, no?

Certo, scusa, ma sai, Miriam si passò la mano sui capelli corti, sai, ho dei ritmi tanto difficili... oramai.

Non ti darò fastidio, lavoro e sto chiusa nella mia stanza, leggerò tutti i libri di papà, disse ridendo Letizia, e ti racconterò tutte le mie avventure.

Va bene, non ti preoccupare, facciamo così, diciamocelo quando non ci sopportiamo e cerchiamo di essere chiare l'una con l'altra.

Miriam disse queste parole quasi in silenzio, per lei la vita era un sottilissimo filo di cristallo, rigido, perfettamente retto ma di una fragilità indescrivibile.

Per Letizia invece la vita era un crogiuolo di emozioni ed avvenimenti, di battaglie e di progetti. E di lunghe trattative con se stessa. 3 Dopo aver rimesso a posto la cucina e asciugato i piatti di mamma ed i bicchieri di

mamma e ripiegato la tovaglia di lino di mamma, ognuna andò nella sua stanza.

Letizia entrò nella sua; niente, non ha spostato niente, è tutto pulito, anche i miei libri;

Letizia carezzava la lunga fila di vecchi libri sullo scaffale accanto al tavolino. Il suo tavolino, la sua scrivania, con la lampada storta, la sedia azzurra il letto, rifatto da poco, profumato di lavanda, sapone.

Aprì la valigia e iniziò a rimettere nell'armadio semivuoto i suoi vestiti. Una settimana di pace, una settimana per scrivere e basta, una piccola vacanza... Seduta sul letto si tolse i sandali la maglia, la gonna il reggiseno e si coprì con lo scialle di sua madre, rimase lì, guardando il soffitto ed ascoltando i rumori della casa e dalla parete i rumori dalla stanza della sorella.

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

La casa era silenziosa, un appartamento al quarto piano in una zona di Firenze chiamata

Campo di Marte, sotto la collina di Fiesole, un condominio abitato da vecchi silenziosi ed invisibili, mai una musica ad alto volume, mai un grido di bambino, mai un nulla abbandonato sulle scale. Fantasmi.

Miriam sedeva dritta sulla sedia accanto al suo tavolino, teneva un braccio disteso sul tavolo e l'altro conserto, abbracciato al fianco. La stanza era in penombra, la finestra aperta con le tapparelle abbassate e le tende chiuse. Un gran silenzio regnava lì dentro, sul tavolino perfettamente allineati, un lettore cd, una ciotola di porcellana ricolma di erbe profumate e un grosso libro. Lacrime scendevano dagli occhi chiusi di Miriam.

Silenziosamente piangeva, lo faceva continuamente, appena rientrava nella sua stanza, quando aveva terminato la lunga fila di movimenti che la conducevano alla fine della giornata. O alla fine della sequenza legata a un tempo senza spazio.

Cieca, sono cieca, lei mi dice che sono bella e invece è lei che è bella e può saperlo, e può osservarsi io invece posso solo cercare di crederle quando me lo dice.

Si alzò e si spogliò nuda, completamente, avvicinandosi all'armadio. Con la mano sfiorò la superficie dello specchio fredda e liscia, il palmo della mano si appiccicò al vetro,

appoggiò anche l'altra mano e si avvicinò allo specchio con tutta la sua persona, il seno e le cosce aderirono fermi al freddo dello specchio schiacciandosi nel riflesso, il fiato scaldava l'aria, un gelido amante, lo specchio, restituiva a Miriam il ricordo di sé e la

sensazione di essere schiacciata da quel ricordo. Socchiuse le labbra e passò la lingua

sullo specchio, con le labbra umide baciava la fredda parete di ghiaccio. Il suo corpo era il

4

corpo di una ballerina ma dolce, senza quell'eccesso di nervi e muscoli rigidi delle

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

ballerine, il corpo di una ballerina perché aveva una grazia infantile nelle braccia e nelle gambe, ed una grazia di donna nei fianchi e nel seno, delicato. Ma quando era nuda aveva paura, la prendeva il senso terribile dell'oscurità intorno a sé, indifesa, e così, presa la vestaglia dalla spalliera della sedia se la infilò stretta, con le dita aggiustando per bene il collo fino al mento e stringendo la cintura in vita. Rimase in piedi quasi al buio, bianca. Poi si rannicchiò per terra giungendo le mani ed alzando gli occhi ciechi al cielo. Lo faceva, quando piangeva, per smettere di piangere. Allora sentiva un'onda calda e grande, immensa, che la raccoglieva e la posava da un'altra parte.

Letizia sdraiata sul letto aveva gli occhi chiusi e pensava ai suoi figli lontani, li aveva lasciati soli per una settimana, il grande a preparare l'esame il minore alle prese con un nuovo lavoro. Tutti e due alle prese con la vita di tutti i giorni senza la madre. Se la caveranno benissimo e quando tornerò li troverò cambiati. Aprì gli occhi, la luce della sera di giugno sfumava dolce e nostalgica sulle pareti. Nulla come la tua camera di ragazza può trasportarti nel passato. Eppure il passato non incombeva più su di lei, il presente e il futuro avevano adesso molta più sostanza. Aveva cassato di incolpare un astratto passato e finalmente aveva accettato di prendersela lei la colpa degli errori e dei fallimenti. E ora voleva scrivere; voleva scrivere quella storia e l'avrebbe fatto. Si alzò dal letto e rimase in piedi in mutande, con lo scialle fra le mani. Era una donna in ogni sua parte, dalla pianta dei piedi, alle cosce; i fianchi di chi ha avuto due figli, la pancia anch'essa morbida e rotonda. Il seno di una donna che ha allattato con tutta se stessa, una donna che era ingrassata e poi dimagrita, poi di nuovo ingrassata e dimagrita e ora così com'era a cinquant'anni si trovava bella più di sempre. La rosa quando nella notte d'agosto bianca e d'oro si erge contro il buio della siepe. Lunghi capelli di castano chiaro e grigio e qualche ciocca biondissima le coprivano le spalle. Sentiva il silenzio della casa come fosse il silenzio della vita di Miriam, un silenzio del

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

mondo, il silenzio di chi non ha immagine di sé. Non più.

Due anni senza guardare, una rara forma di degenerazione irreversibile, due anni senza vedere più nulla trascorsi nella smania di ricordare e dare parole e suono e odore a ciò che è solo colore. I colori sono muti, come fa? Si chiese Letizia.

Un abito blu leggero e lungo, sotto nulla. I piedi nudi, i capelli raccolti in cima alla nuca e gli occhiali al collo. Un libro tra le mani. La mano sulla maniglia ed uno sguardo rivolto alla camera prima di uscire nel corridoio, era tutto in ordine, era tutto come sempre.

5

I colori non hanno suono, non hanno profumo... Miriam uscì dalla sua stanza mentre Letizia si richiudeva l'uscio alle spalle.

Come stai, ti sei riposata?

Sì un pochino, e tu?

Anche io, disse Miriam chinando e volgendo il capo presa all'improvviso da una sorta di panico, lei mi vede, io non la vedo.

Che bella vestaglia che hai, è bellissima, tutta ricamata.

Sì, è morbida e lunga fino ai piedi come piace a me, indovina di che colore è, disse

Miriam sorridendo e quasi scherzando, ma è bianca! rispose Letizia prendendola sottobraccio mentre si dirigevano in cucina, no mia cara, è tessuta di fili d'oro zecchino!

Risero.

Letizia accese le luci in cucina e si disposero a preparare la cena, fuori dal balcone

udivano i giri di rondini saettanti contro le pareti della casa e il pigolio dei nidi sotto il tetto, Letizia guardava il pallido azzurro del cielo solcato dai voli, Miriam sentiva il profumo del glicine rampicante al cancello giù in strada. Rimasero in silenzio in attesa

della risposta alla loro muta domanda, come dare un suono al blu?

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

L'unico colore del quale serbava in cuor suo il senso e la vibrazione. Era l'unico colore del quale fosse rimasta materia nel buio. Perché il blu era il colore dell'interno dell'anima.

Meno male che ho passato la vita a leggere e fantasticare intorno alla vita, disse Miriam, meno male, sottovoce parlava alla sorella mentre il buio fuori avvolgeva le chiome degli alberi. Si sporse verso la sedia di Letizia, istintivamente portata a parlarle come stesse guardandola, in realtà il suo viso era leggermente sfalsato rispetto a quello di Letizia, e questo creò una sorta di imbarazzo tangibile nell'aria.

Se non avessi passato tanto tempo a camminare e guardare gli alberi, il cielo e il mare, la città e i volti della gente ora sarei tanto povera, sussurrò, tanto più povera. Anche io non faccio altro, disse Letizia, nella vita mi sembra di vivere e lavorare e parlare

di continuo, ma quello che mi sembra di fare davvero è di percepire la bellezza intorno a me, sai, continuò Letizia, anche i figli, si fanno tante cose e tanti progetti, tu non sai la fatica, le alzatacce per anni ed anni, i compiti, e tutto il resto... poi mi accorgo che l'unica cosa che mi dà una vera felicità è guardarli vivere quando non si accorgono che li sto guardando.

Letizia senti, disse Miriam e si alzò sfiorando la sedia i fornelli, il frigorifero e avvicinandosi al balcone, senti dimmi, accarezzando la tenda, dimmi, ma questa stoffa

6
che avevi messo per fare le tende, è davvero "quasi" gialla o tu hai detto un colore a caso.. perché io ho bisogno di sapere di che colore è.

Gialla, e Letizia si alza e si avvicina alla sorella, gialla ma non troppo, si avvicina e si ferma ad un metro da lei. Gialla ma di un giallo latteo, non quel giallo che anche tu non hai mai amato, sai, quel giallo finto.. è gialla come il narciso, l'avorio antico.. forse, gialla,

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

colore della crema, ecco, sì, della crema, del gelato alla crema, giallo più bianco, tre quarti di bianco un quarto di giallo, giallo di Napoli, crema....

Perché io, disse Miriam, trascorro ore del giorno o della notte toccando oggetti della casa, di cui ancora ricordo il colore e molti mi trasmettono qualcosa, ma questa tenda per me è un mistero, come un enigma, come fosse una persona, ferma qui in questo angolo ne sfioro le pieghe e non so chi o che cosa sia.

Letizia si guardava le mani e le dita, osservava le sue dita e quelle della sorella ora aggrappate alla tenda; scusa, disse, devo andare un attimo in camera.... E corse nella sua stanza, si chiuse la porta alle spalle e fece come per gridare, ma senza fiato, senza voce, un grido silenzioso. Poi prese dalla borsa il quaderno che aveva comprato prima di partire, la penna, e seduta al tavolino iniziò a scrivere senza interrompersi; scrisse per due ore buone, costringendosi a continuare, nonostante la voce della sua pigrizia le dicesse, ma lascia stare che tanto non lo finirai mai. A notte inoltrata richiuse il quaderno e spense la luce. Uscì nel corridoio anch'esso buio e a tentoni trovò e accese la luce piccola della cucina, quella sotto la mensola dei bicchieri. La cucina tutta ordinata e pulita era bellissima, come solo la cucina di casa può essere, la cucina dove erano state bambine e ragazzine e dove la loro famiglia era cresciuta. Con le cure della madre, con le sue tazzine colorate e le sue mensole e i suoi quadri alle pareti, la vetrina con le foto delle gite e dei gatti, Miriam con le trecce al saggio di danza, Letizia con un abito scollato nero ai suoi diciotto anni. La cucina serbava ancora lo stesso profumo e nonostante che Miriam non vedesse più, sopravviveva nei suoi colori alla vita passata lì dentro.

Letizia si avvicinò alla tenda e la carezzò, un leggero vento trascorse fra il balcone e l'interno della casa. Si sedette al tavolo e con le mani poggiate sul legno rimase a pensare,

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

forse dovrei rileggere quello che ho scritto ... Sì, comincio.

Spense la luce e si avviò nella sua camera. Mentre al buio cercava l'interruttore della lampada sul tavolino sentì la porta della stanza della sorella aprirsi con lentezza, con cautela.

Rimase ferma al buio, in attesa.

7

Nella notte e nel buio, Miriam usciva dalla sua stanza in camicia da notte, una lunga camicia di seta con le spalline sottili e un ricamo sul seno, quella della mamma... Letizia la guardava da dietro la porta con l'uscio socchiuso; Miriam entrò nella cucina senza accendere la luce.

Letizia muovendosi silenziosa percorse il corridoio al buio avvicinandosi al vano della porta della cucina, vide Miriam che si avvicina alla finestra illuminata dai raggi della luna alta nel cielo e dai lampioni in basso nella strada. Letizia immobile con il respiro in gola, sapeva che il suo era uno spiare davvero sconveniente, spiare una cieca, sapeva che non avrebbe dovuto. Ma la sua mente aveva bisogno di cibo che venisse da lontano, da un altro mondo e la sorella era un altro mondo.

Miriam sente sulla pelle il sapore del vento leggero e il profumo dei gerani innaffiati, le foglie umide vellutate e carnose e l'odore pungente, sentiva il fruscio della seta sul corpo e l'aderire del ricamo sul seno, sentiva le sue spalle magre ed il loro disegno e sentiva più che mai la forza delle sue dita che sfioravano senza toccare.

Letizia rimaneva nell'ombra del corridoio, immobile, il suo respiro si era calmato, le sembrava di vedere una parte di sé staccata da sé, in un altro mondo; vide la sorella che carezzava la tenda color crema con tutte e due le mani, con le dita ed il volto che si

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

avvicinavano al tessuto poi il volto che sprofondava nel tessuto e le dita che trattenevano le pieghe e carezzavano e si aggrappavano in movimenti che seguivano come un dialogo muto. Miriam sussurrava, Letizia respirava, Miriam respirava, Letizia parve ansimare. Un gemito soffocato, come un calore in fondo al ventre, Letizia guardava la sorella nell'ombra e guardava le chiazze di luce sulla seta e sulla tenda, un canto di ombre e di guance lunari...

Poi Miriam parve risvegliarsi per entrare in un altro sogno, prese la tenda con le dita e se l'avvolse attorno, come un mantello. Rimase nascosta per qualche secondo e poi lasciò ricadere la stoffa che si richiuse muta come un ventaglio. Miriam si voltò tutta intera, si stagliava nel chiaro di luna, bellissima ed eterea, il volto aperto, con i corti capelli indietro sulla fronte e la bocca socchiusa, i grandi occhi spalancati rivolti al buio oltre la porta della cucina, Letizia immobile nel corridoio guardava la sorella cieca ed ebbe paura, ebbe paura che una qualche parte del cuore o della mente di Miriam sorgesse improvvisa l'immagine di lei lì. Invece ci fu solo silenzio, Miriam si passò le mani sul ventre, si premette il ventre con tutte e due i palmi delle mani, si piegò in avanti emettendo come un singhiozzo e poi sfiorando le sedie ed i mobili si avviò verso il corridoio; Letizia

8

indietreggiò silenziosamente verso la sua stanza e senza richiudere la porta si sedette su letto, udì Miriam che rientrava in camera sua richiudendo la porta.

Quella notte Letizia ebbe un sonno leggero, le parve di non dormire ma di sostare nel silenzio, sola, immobile fra mura sconosciute. Miriam nel suo letto non pensava a nulla, aspettava che fosse mattino.

L'alba apparve senza che ci fosse stata notte alcuna, solstizio d'estate, la casa viveva

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

ancora dei fruscii delle ore passate la luce tagliente filtrava dalle persiane, fuori tutti gli uccellini cinguettavano e le rondini avvolgevano l'aria in fili neri.

Letizia si alzò. La giornata non sarebbe cominciata subito per lei, avrebbe passato un'oretta senza pensare, erano le cinque.

Andò in cucina e mise il caffè sul fuoco, aprì la porta del balcone e rimase a guardare il cielo, prese un bicchiere e lo riempì d'acqua, sorseggiando ed inghiottendo goccia a goccia con lentezza e parsimonia tutto il bicchiere. Poi prese la tazzina azzurra e versò il caffè, s'era portata dietro il quaderno e la penna, mise un cucchiaino di zucchero e girò lentamente, guardando fuori. L'aria fresca entrava come una invitata piena di vita, la tenda ondeggiò, Letizia bevve un primo sorso, aprì il quaderno e lesse:

"... Così la tua dolcezza sarebbe perfino dolorosa se tu fossi davvero qui, ma il desiderio di vederti è tanto forte che vi rinuncierei, a quella follia, tanto sarebbe comunque per me immensamente grande avere il tuo amore. E, ascoltami ancora, questa lettera non so quando ti giungerà, questa lettera viaggia dentro di me, come il tuo corpo, che viene dentro di me ogni notte, senza che tu mi sfiori. Ma, nella bellezza del mondo e nel dolore dell'uomo, in tutto ciò che mi circonda vedo il tuo viso e per me questo è l'amore...."

Letizia immobile, con la mano sospesa nell'aria e la penna tra le dita; guarda oltre la finestra, persistendo in lei un senso integro di ciò che aveva scritto. Si chiedeva se mai avrebbe avuto il coraggio di fare incontrare quei due amanti sulla via, o sul ponte, sì, sul ponte alle Grazie. E' un'idea, pensò Letizia finendo di bere il suo caffè. Le sei.

E' un'idea, il Ponte alle Grazie.

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

9

Miriam aprì gli occhi e scoprì che non era sola in casa, si ricordò immediatamente della sorella, ricordò che sarebbe rimasta qui per una settimana, ricordò subito che alle nove sarebbe venuto Guido. E Miriam non voleva che Guido incontrasse Letizia perché Miriam voleva Guido solo per sé.

In cucina le sorelle rimettevano a posto dopo colazione, Letizia osservava Miriam in silenzio e Miriam sentiva quello sguardo su di sé, ma lasciava correre, aveva un solo pensiero, trovare il modo che sua sorella non incontrasse Guido.

Senti, disse Miriam, dovrei fare la spesa ma non mi sento di uscire, ho un pochino di male alla testa, ti andrebbe di andare al mercato a prendere la frutta e la verdura, ti andrebbe?

Letizia lavava le tazze, le sciacquava sotto l'acqua fresca, disse, certo, figurati.

Allora guarda, fece Miriam con entusiasmo e una certa fretta, allora vai subito, che poi viene caldo, al mercato di S. Ambrogio, ti ricordi?

Certo che ricordo, va bene, va bene, vado a vestirmi... E Letizia andò in bagno e chiuse la porta, a chiave.

Si guardò allo specchio, velocemente si dette una sistemata ai capelli con le dita, come fossero pettini, si sciacquò il viso e passò la matita sugli occhi. Infilò un vestito e riuscì nel corridoio. Miriam cantava in cucina, Letizia andò in camera sua, sedette un attimo al tavolino, riaprì il quaderno, " ... ma nella bellezza del mondo e nel dolore dell'uomo, in tutto ciò che mi circonda io vedo il tuo viso e per me questo è l'amore..."

Pensò: perché nel dolore dell'uomo, che c'entra il dolore dell'uomo con l'amore per un uomo, e cancellò quella frase lasciando la bellezza del mondo, certo, pensò, nella bellezza

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

della natura, nei fiori, nel vento, l'amore per lui, non nelle piaghe dell'Africa e nelle guerre di religione.. certo.

Sentì bussare alla porta, Miriam entrò con il volto contratto rivolto verso l'alto, il lungo collo nervoso, Letizia, non vai?

Sì certo che vado, rispose lei, e si alzò continuando a guardare la sua calligrafia sul quaderno, sovrappensiero; e sempre più impaziente Miriam le chiese, cosa fai, allora?

Leggo, rileggo, correggo...

Sì ma lo puoi fare dopo, no?

Miriam prese la borsa e guardò l'orologio, le nove, vado.

S'avviò alla porta di casa senza più guardare la sorella, era presa da altro e da una leggera sensazione di fastidio. Ma non sapeva perché.

10

Scendendo le scale ripensava al dolore dell'uomo e all'amore per un uomo soltanto.

Perché aveva scritto che era nel dolore dell'uomo che trovava il viso dell'amato.

Passi che salivano le scale.

Miriam sedeva nella sua stanza con il cuore che batteva forte, una mano sul petto e l'altra sulla gola. Attendeva il campanello, attendeva di sapere la sorella già dietro l'angolo della via, sperava in un ritardo di Guido. Fuori il calore del sole cominciava a penetrare attraverso le persiane.

Letizia vide un uomo salire verso di lei e sostare sul pianerottolo per farla passare, scendendo guardò l'uomo di sfuggita e poi per una frazione di secondo negli occhi, neri, scurissimi e profondi sotto sopracciglia scure, un uomo alto e magrissimo, vestito con

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

estrema semplicità, capelli scuri solcati di grigio e mani libere, infilate nelle tasche dei pantaloni, buongiorno, buongiorno, disse Letizia mentre gli passava accanto abbassando lo sguardo, improvvisamente colpita come da un'intuizione alla quale non seppe dare motivo. Uscì dal portone aperto ed imboccò la via ripensando all'uomo del suo racconto e mantenendo costante l'impressione ricevuta sulle scale.

La città percorsa a piedi è un viaggio fra distanze diverse, piccole sempre più piccole, marciapiedi, biciclette con la catena ai pali, semafori, radici di platani ombrosi, negozi conosciuti, altri mai visti; lentamente Letizia si fece prendere dal momento, dimenticando il suo scrivere, lasciando che esso scorresse dentro di lei, sotterraneo.

La sotterranea sensazione d'esistere davvero, non solo negli atti compiuti verso gli altri, il cibo, le cure, le preoccupazioni, ma un solitario giardino rinchiuso in alte mura, un cancello stretto, nascosto da rovi e rose pungenti, una chiave. La sua proprietà privata, della quale nessuno conosce l'indirizzo... Cammina, sente crescere la sua storia, sente che le parole si chiamano l'un l'altra per comporre momenti, non come esercizi di stile, e ritorna prorompente la sua vena di giovinezza in panni di donna, in vesti mature, in vesti di solitaria semplicità, la vena della ragazza senza padroni. Un mazzolino di viole di carta cadde da una finestra portato da vento.

Il suono del campanello di casa, forte, troppo forte, improvviso, desiderato e temuto, no, non ora, ancora no, aspettiamo ancora, rimandiamo, la prossima settimana, lasciamo stare.

11

Miriam si alza dalla sedia, si avvicina allo specchio con lo sguardo cieco perduto altrove, ma nei gesti compie il necessario, si toglie i capelli dalla fronte, si stringe la cintura di stoffa del vestito, s'infila i sandali e si sfiora le ciglia e le sopracciglia, le labbra, il collo e

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

con tutte e due le mani si accarezza il petto, la pelle è liscia, qualche ruga sul collo, gli orecchini tintinnano al tocco delle dita. Con le braccia aperte attraversa la porta della sua stanza e giunge di fronte alla porta di casa, il campanello suona di nuovo, lei apre la porta rimanendo scostata verso il muro.

E Guido: eccomi, scusa, posso entrare, come stai, fa già molto caldo.

Vieni, entra, vieni in cucina, ti prendo dell'acqua fresca.

Guido la segue, la segue a distanza, Miriam sente lo sguardo di lui sulla schiena, uno sguardo perfetto, lungo la schiena, poi si volta porgendo un bicchiere colmo d'acqua, gli sta di fronte e sente lo stesso sguardo, lo sente su di sé, uno sguardo perfetto.

La voce di lui la calma e nello stesso tempo la turba profondamente. E' una voce gentile, un poco imbarazzata, cauta, quasi un bisbiglio, come se lui avesse paura di romperla.

Andiamo di là.

Sì, andiamo.

La pendola del salotto segna il quarto d'ora, Miriam sente quel rintocco e si siede sulla poltrona, la finestra socchiusa alle sue spalle, la luce investe Guido che le siede di fronte.

Lei sente sul collo il calore che entra, insieme all'aria.

Come stai, le chiede lui ancora, bene, dice lei, è qui mia sorella, per qualche giorno, ma ora è andata a fare la spesa, sai, ha bisogno di stare un poco di tempo lontana da casa, troppe cose la assorbono e non ha più tempo, sta scrivendo qualcosa.

Miriam non sapeva come fare a fermare il ticchettio della pendola.

Vado a prendere il libro, Guido si alza e ritorna con il grosso libro preso sul tavolino di Miriam.

Guido legge lentamente, con la voce quasi monotona, legge e tiene gli occhi bassi, sul

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

libro. Miriam rimane ferma, non riesce ad estranearsi dall'impressione che ha da quella voce, cerca di trattenere, ma non riesce. Sa che il tempo scorre indifferente e si è fatta una ragione di questo. Guido cede alla sensazione che lei non stia ascoltando, il francese per lei è davvero tanto importante? Lettore, viene qui una volta ogni quindici o venti giorni e legge poeti francesi a questa strana donna cieca, magra, silenziosa e severa, quasi trasparente, forse amabile, forse fonte di passioni, e forse troppo appassionata, dietro quella calma assente, senza sguardo e senza sorriso. Guido, in trappola per un'ora a volte

12

riesce a dimenticare tutte queste considerazioni e immagina di amarla, parlandole in francese, sul divano azzurro e immagina perfino che lei gli sorrida.

Ma la distanza rimane invalicata ed ogni volta è come se fosse l'ultima. Non osa toccarla, non osa parlarle, legge. Forse crede d'amarla. Forse crede sia impossibile amare una creatura così.

Miriam pensa, mi spoglio nuda, di fronte a lui, la prossima volta che viene, cosa può fare, cosa potrebbe dire, avrebbe sì o no voglia di sfiorarmi, almeno; che impressione potrebbe avere, nuda, indifesa, cieca, non potrei vedere il suo viso, non saprei mai se sorride o se fosse un sorriso di scherno, non lo saprei mai, rimarrei lì di fronte a lui, ecco guarda sono così, io, e mai saprò come sei tu.

Questo pensiero, come ogni volta, le rimane nella mente come fosse il colore vero, non più un colore materiale ma il colore del desiderio.

Letizia compra ciliegie, albicocche, pomodori e insalatine, compra pane e schiacciatine, vongole e spaghetti, prezzemolo basilico e pecorino, olive.

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

Girella tra i banchi del mercato, sovrappensiero, immersa nel dolce senso di libertà, quando sai che sei libera e quasi ti sembra normale, senza farsi prendere dall'entusiasmo ma con cauta dolcezza, ecco, una strana dolcezza nel cuore. Per la sua solitudine, per quel pensiero costante che l'accompagna sempre, vivere dentro una storia cui deve dare vita. Con difficoltà. Ma forte intenzione. Convinzione. Ogni possibilità era contemplata, ogni giorno quello buono, lei non aveva l'eternità di fronte per vivere ancora, qualche decina d'anni. I suoi figli avrebbero proseguito il cammino. Di questo era certa e ciò la rendeva serena. E quell'inquietudine che aveva dentro non era proprio paura della morte, ma desiderio. Puro e necessario desiderio. Desiderio di appartenere e stupore, ogni minuto lasciava dietro di sé qualcosa per poter prendere qualcosa d'altro e sentiva una terribile commozione e pietà per sé stessa ma più ancora per il mondo ed il suo dolore ; proprio questo la riempiva di amore, avrebbe voluto percepire tutto questo con qualcuno in quei momenti, abbracciarsi per qualcosa che commuove e che commuove anche qualcun altro. Sì, invece! Mormorò Letizia adesso convinta; sì, il dolore dell'uomo e il volto amato, io posso guardare il dolore del mondo se so che ci sei, posso amarti solo se posso comprendere insieme a te il dolore del mondo, solo allora l'amore fra noi sarà completo.

13

Letizia allora si ferma e appoggia le borse della spesa, tira fuori il quaderno nero dalla borsa e la penna, riscrive la frase che ha cancellato..."...nella bellezza del mondo e nel dolore dell'uomo ed in tutto ciò che mi circonda io vedo il tuo viso e per me questo è l'amore." Si avviò lentamente verso casa traversando a piedi sotto il sole i suoi viali alberati e la ferrovia. Sul ponte al Pino. Sorridendo.

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

Guido richiuse il libro, un' edizione di molti anni fa di poeti francesi, vecchia, con la carta ingiallita e le pagine aperte chissà quando da un tagliacarte. Lo richiuse e rimase in silenzio guardando Miriam che in controluce era di fronte a lui. Le aveva letto varie poesie di Paul Eluard, alcune come gridi di imperfetto amore, altre di indifesa perfezione. Miriam sorride, ora, appena appena, per ringraziarlo.

Sai, gli dice, per me è davvero musica risentire queste poesie in francese, vorrei che tu mi chiarissi la traduzione di certi versi che non riesco a tradurre da me, per esempio... e gli disse, e lui cercò nel libro e le spiegò la traduzione.

Le dieci.

Vado, e Guido si alzò dalla poltrona mentre Miriam a capo chino chiude gli occhi.

Dove ritroverò questa strana condizione di felicità e straziante dolore. Quando e come.

Guido aveva bisogno di uscire, invece, aveva da fare.

Miriam gli porse la mano e lui la prese, dubitando, in quel gesto, ma non potendone fare a meno, lei ancora a capo chino si sollevò in piedi e con le mani si aggiustò l'abito, lui la guardava con curiosità, lei sorrideva silenziosa, un brivido la attraversò, non sentiva altro che il suo desiderio, fisico, il desiderio d'esser stretta in un abbraccio. Guido sentiva se stesso attratto, improvvisamente un'attrazione fisica e mentale fortissima, la sua parte s'imponeva in tutta la sua vitalità.

Miriam, come sei bella oggi.

Miriam alzò il viso verso di lui, lo sguardo assente rivolto a un punto oltre il suo viso, in controluce i capelli un'aureola chiara, il disegno del collo e delle spalle netto contro la luce della finestra, la mano di Guido s'avvicina al collo di lei un dito la sfiora dall'orecchio fin sulla spalla, la mano di lei avvicinata a quel dito per trattenerlo, l'altra mano che la

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

carezza sulla spalla, le mani che le prendono le spalle la attirano a sé, il viso che si china verso di lei, lei che in punta di piedi raggiunge la sua bocca, un attimo di vuoto, poi le labbra si avvicinano e si sfiorano, lui la stringe appena e lei si lascia andare, un bacio, intensi richiami di acque.

14

Il desiderio sparge e poco dopo raccoglie.

Si stringono, lei pensa che la sorella stia per tornare, ma non le importa più, lui pensa con una briciola di sé, ma cosa sto facendo.

Ma intanto si appoggiano alla spalliera della poltrona, lui le solleva la gonna e le infila la mano fra le cosce calde, lei, ora, ad occhi chiusi, s'inebria di odori e respiri, di mani e dita, di stoffe e cerniere che scorrono, di polsi e di aperture, di entrate profonde e di spasimo impossibile; anche ora, mentre lui le entra dentro, appoggiati alla spalliera della poltrona, lei pensa che dimenticare non sarà possibile, lui pensa solo a quanto è stretta l'entrata e a quanto poco riuscirà a rimanere lì dentro, senza venire, si ferma, la guarda, lei con gli occhi chiusi sembra che veda, con gli occhi chiusi lei vede, ne è certo, le spalline del vestito sono calate all'altezza del ventre, il seno è scoperto, lo prende con la mano e lei geme facendolo sprofondare senza controllo e in silenzio lei lo accoglie mentre lacrime di piacere le scendono dagli occhi chiusi.

Un attimo di pausa, tre battute, poi lentamente si riaprono gli occhi, sospiri, un gemito, sospiro profondo e in lei una preghiera, che non mi abbandoni, ora.

Guido con cautela si allontana sorreggendola con un braccio, lei è leggera mentre lui è incagliato fra gli scogli, lentamente si disincaglia, riporta il suo corpo al largo, si sente

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

vuoto, s'appoggia con la mano alla spalliera della poltrona, con l'altra mano tiene la mano di lei che rimane aggrappata.

Lui le dice, sai, ho una donna che amo, e lei sente un disastro crollarle addosso e una voce che le dice aspetta, aspetta a crollare, lui le dice, la amo, ma credo di amare anche te.

Lei ricomincia a volare, e dice, chissà, forse anche io ti amo. Una forza del tutto nuova in lei si erge al di sopra di ogni contingenza e dice, Guido, ti aspetterò.

Miriam, fa lui, adesso devo andare, ti telefono, sei bellissima, credimi.

L'uomo uscì nel sole della strada come liberato e nello stesso tempo come se l'ancora non fosse completamente tirata a bordo con la sensazione d'essere trattenuto da un dubbio dubbio.

Miriam rimane appoggiata alla spalliera della poltrona, si tira su le spalline, si stira il vestito, le sembra che tutta la stanza sia ancora piena di sussurri e respiri e che l'odore dell'atto compiuto sia presente in ogni particella dell'aria che respira. Agrodolce.

Il sole non faceva discorsi, non ne aveva bisogno, s'imponeva lasciando senza fiato i marciapiedi, un giugno caldissimo e Firenze non aveva pietà, l'aria era immobile,

15

mancava il respiro e mancavano i canti dei grilli, rumori invece, automobili e motorini, autobus e camion, la strada era senza stagioni, sempre uguale. Letizia camminava con le borse della spesa, aveva il pensiero a galla nel suo mare. Non sentiva la fatica, solo sete.

Si fermò un attimo e vide un piccolo bar sul viale dei Mille con due tavolini sotto un ombrellone bianco. Si disse, e perché no! Si sedette e ordinò un succo di pomodoro, condito per favore, mi porta anche due olive, grazie! Guardava di fronte a sé i tetti delle

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

case dall'altra parte della strada. Riconosceva esattamente tutti i contorni. La mente galleggiava nella storia, la donna e l'uomo che si amavano senza vedersi, mai. Ma quel "mai" sembrava sembrava un "sempre"... Prese il quaderno e cominciò a scrivere, le borse della spesa per terra, le vongole pericolosamente esposte al gran calore. Ogni tanto mangiava una ciliegia. Scriveva perché quel mai era un sempre, ed il sempre somigliava al mai. La donna aveva paura di perderlo, l'uomo la rassicurava, t'amerò sempre, mentre lei sentiva quel sempre trasformarsi in un mai. T'amerò sempre non ti amerò mai.

Perché.

"... manca il tempo, fra di noi, noi non abbiamo un tempo, siamo fuori dal tempo, come tu hai voluto, come io ho accettato quando capii che il mio era amore. Il tempo trasforma l'idea in una realtà viva, senza il tempo la materia di cui siamo costruiti non si consuma, e non consuma tempo. Ed io impazzisco a volte, a volte piango, disperazione, impotenza, sussulti di piacere..."

Che cosa avrebbe fatto lui, dalla terra lontana, dai suoi viaggi, dal suo altero rifiuto?

Letizia cessò di scrivere come aveva cominciato, istantaneamente.

Sorse il viso sulla tazzina, le olive erano finite, le due, sono già le due... Paga e si avvia velocemente verso casa.

Miriam aveva avuto tempo invece, anche se non sapeva che lo avrebbe avuto.

Si era sciacquata nel bagno e si era seduta in cucina, il viso nel palmo della mano il gomito appoggiato. Lo sguardo senza sguardo perso comunque là da dove proveniva il tenue chiarore della finestra. Aveva avuto ciò che desiderava da tanto, almeno un anno, un anno di attesa, un anno d'amore. Ora stava lì ferma e non le sfuggiva la coincidenza

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

con la visita della sorella.

Perché solo oggi è accaduto, oggi che Letizia è qui, forse che la realtà diventa reale quando qualcosa o qualcuno ci scandisce il tempo, lei è per me la realtà, lei è la donna, io sono e sono sempre stata l'incompiuta.

16

Ma il tempo passava e Letizia non tornava. Miriam s'innervosì, Miriam avrebbe voluto che la sorella piombasse in casa quando ancora tutto era appena accaduto, avrebbe voluto che lei rimanesse per un attimo sorpresa, che fosse costretta a domandarsi, qualcosa qui è accaduto, ma cosa?

E invece nell'aria svaporavano pian piano le gocce e s'asciugavano al grande calore.

Miriam non sapeva cosa fare, le sembrava di non controllarsi più, aveva bisogno che Letizia tornasse e le riempisse quel vuoto, s'alzò e con determinazione prese le chiavi di casa e il bastone. Si tirò dietro la porta e prese l'ascensore.

Aveva indosso occhiali da sole, scurissimi, neri, con una montatura grande che le copriva metà del viso, il vestito era chiaro con fiori viola e foglioline verdi, teneva il bastone avanti a sé ed assaggiava il terreno. La gonna ondeggiava fra le gambe ed i sandali erano ornati da una margherita bianca e gialla. Ma lei tutto questo non lo sapeva, il vestito lo aveva comprato per la stoffa e per il modello, chiedendo alla commessa di che colore fosse. E' bello signorina, le sta così bene, lei con quel vitino...

Firenze non perdona, si passeggia sotto questo sole immaginando il profumo del mare, ma il mare è molto distante, il mare.

L'avevo desiderato, l'avevo ascoltato senza sapere nulla del suo corpo, sapevo che era alto dalla distanza della voce, sentivo la sua persona accanto a volte, ma toccare i suoi capelli

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

e accarezzare la pelle così, senza vie di mezzo, direttamente dal sogno all'amplesso e solo la sua voce a tradurre in attesa lo spazio fra noi... Camminava girando intorno all'isolato.

Si portava a spasso.

Aspetterò, lo aspetterò. E questa sarà la mia canzone e voglio che sia viva e voglio che, fosse anche solo una goccia nel mare, essa sia perfettamente incastonata nella mia vita.

Non mi importa se ha una donna che ama, amerà anche me, fino a che potrà ed io non gli chiederò nulla, solo di venirmi a trovare ogni tanto e di amarmi come oggi... e se era un sogno l'ho trasformato in realtà, piccolissima, talmente piccola che lui non se ne accorgerà neanche. Ma per me sarà oro. E non gli chiederò di più, perché io sono e sarò cieca, e presto si stancherebbe di me perché vivo in un altro mondo. Così, solo così.

Dopo le due Letizia rientrò a casa ed appena entrata s'accorse d'essere stanca, poggiò le borse della spesa in cucina e chiamò, Miriam! Scusa il ritardo, Miriam! Ma Miriam non c'era, uscita, è uscita con questo caldo... Prese il telefono e chiamò i figli. Ciao amore, raccontami un po' come ve la cavate... sì certo, anche io, no, tutto bene, la zia se la cava

17

anche lei benissimo, trova tutto e fa tutto da sé, e voi? ... Che tesori, va bene, ma mica siete ciechi voi due, dove sono i saponi lo sapete benissimo,.... La lavatrice?... sì, metti la manopola grande sul due e quella piccola a destra sulla lettera C, giusto, bravo... studi?

Tuo fratello? Va bene, a stasera, saluta tuo fratello, ciao, ciao tesoro.

Faccio la doccia.

Nuda, si avvia verso il bagno e passa davanti alla porta del salotto socchiusa.

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

Sbircia dentro, la finestra semi aperta, le poltrone leggermente spostate, un cuscino per terra ed il libro di Miriam sul tavolo, aperto, le pagine si sfogliano da sole al venticello che entra dalla finestra, Letizia entra a piedi nudi, sente la corrente calda sul corpo e percepisce un qualcosa di estraneo, di inimmaginabile.

Giunge al tavolo e osserva il libro, aperto e illuminato da una strisciolina di sole... Nusch

Les sentiments apparentes

La légèreté d'approche

La chevelure des caresses.

Sans soucis sans soupçons

Tes yeux sont livrés à ce qu'ils voient

Vus par ce qu'ils regardent.

Confiance de cristal

Entre deux miroirs

La nuit tes yeux se perdent

Pour joindre l'éveil au désir.

La mano aperta sulla pagina, il cuscino per terra, il silenzio irreali nell'ora più calda,, silenzio nella strada, solo qualche rondine, e auto lontane sul viale. In casa alcun rumore, la pendola e il suo ticchettio e Letizia nuda illuminata dalle strisce di sole e la mano sulla pagina. Ricordava quella poesia, nel leggerla le sopravvenivano nuovamente le rime in

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

francese. Ma qualcosa ugualmente non coincideva. Si mise una mano sul seno schiacciandolo, le strisce di luce abbagliavano parti di sé, dalla finestra il balcone di fronte, sul balcone una donna anziana pulisce una scopa, dietro di lei la casa al buio. Letizia con la mano sul seno getta indietro la testa e tutti i capelli le scivolavano sulla schiena, il sole nelle sue strisce illumina il ventre e le cosce.

La donna di fronte volta le spalle al balcone e rientra in casa, al di là di essa un uomo anziano esce sul balcone con una tovaglia e alza lo sguardo all'altro lato della strada e guardando vede nel buio della finestra di fronte una donna, nuda nella penombra con una mano sul seno, un seno grande, traboccante; per un istante Letizia guarda fuori e vede un uomo anziano, con le mani poggiate alla ringhiera, una tovaglia penzoloni, il volto in ombra, con lo sguardo perduto nella sua finestra, così le viene un pensiero estraneo a lei stessa ma puro, toglie la mano dal seno e resta immobile nella striscia di sole nel buio, il suo seno stava lì al centro del buio come un sogno. Poi Miriam vide l'uomo chinarsi giù verso la strada e rialzare lo sguardo e Miriam se ne uscì dalla stanza offrendo un ultimo segno di sé, un sedere candido nel passo d'andar via.

In quel momento Miriam riapriva il portone e chiamava l'ascensore.

Letizia sotto la doccia, Miriam rientrata, Letizia seduta sullo sgabello del bagno si asciuga i piedi, i capelli gocciolanti, Miriam in camera sua si spoglia nuda e si avvia nel bagno per fare la doccia, scusa, entrando, mi faccio la doccia, certo, ho finito, disse Letizia alzandosi in piedi con un asciugamano sulla testa.

Miriam le si accosta e non capisce se ha spazio per passare, Letizia non si sposta, ha sentore di qualcosa di strano nella sorella, come se anche non vedendo fosse però più

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

attenta, più presente...si sfiorano nello stretto passaggio fra il muro ed il lavandino, il sole entra senza ombre nel bagno, Miriam sotto la doccia e Letizia di fronte allo specchio che si pettina.

Ho fatto all'amore, e l'acqua scroscia;

Come? Letizia si blocca fissando la sua immagine nello specchio.

Ho fatto all'amore con lui, oggi. Il suono dell'acqua copriva a tratti le lettere delle parole

Hai detto: ho fatto all'amore con lui? Hai detto così?

Sì, ho detto così, ma l'ho anche fatto, davvero, in salotto, sulla spalliera della poltrona di papà... quella di fronte alla finestra, credo che la finestra fosse chiusa, credo, non lo so;

19

Tu dici ho fatto all'amore con lui oggi... ma con chi hai fatto all'amore?

Con un uomo che già da un anno viene da me, mi legge delle poesie in francese e si chiama Guido, forse ha quarant'anni o forse trentacinque, non lo so.

Letizia continuava a fissare la propria immagine allo specchio e dopo un istante di incertezza disse scandendo bene le parole, secondo me ne ha quaranta e forse forse qualcuno di meno.

E tu come lo sai, la voce di Miriam si fece guardinga, chiuse l'acqua e nel silenzio attese la risposta dalla sorella.

Se è lui lo ho incrociato per le scale mentre scendevo, stamani. Alto moro, magro.

E' lui sì, alto e magro, moro non lo so.

Miriam riaprì l'acqua, Letizia prese un abito chiaro dall'attaccapanni e se lo infilò, dalla testa, prese le mutande e se le infilò, con i capelli umidi guardava la doccia chiusa e la

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

sagoma rosata della sorella che in silenzio si risciacquava.... Non sapeva se chiederle o non chiederle, scelse di uscire in silenzio dal bagno e andare a preparare da mangiare, se non altro, dopo l'amore si ha sempre fame, e allora?

Pomodori gratinati e mozzarelline.

Ti sembra ora di pranzare? Miriam apparve sull'uscio della cucina con un asciugamano avvolto sul corpo e i capelli corti bagnati, facciamo merenda, che dici? Entrava in cucina con un sorriso nuovo, sembrava che vedesse ed anche se il viso non era rivolto al punto giusto e gli occhi mantenevano la solita fissità di assenza di sguardo, in compenso i tratti ed i lineamenti si erano trasformati, come se prima ci fosse un velo che impedisse agli altri di vedere il suo viso, non solo la cecità le impediva di vedere, ma impediva anche agli altri di vedere lei, quella vera.

Ora sembrava che quel velo fosse svanito.

Siediti, disse Letizia, siediti e se vuoi raccontami, altrimenti non importa, posso immaginare, è la mia più gran virtù.

Cosa stai facendo, chiese Miriam, cosa tagli, c'è profumo di origano... cerco di raccontarti di lui, sì, era bello, aveva la sua voce solita, ci penso sempre, ci pensavo sempre a quella voce ed ogni volta mi dicevo, questa volta mi spoglio nuda di fronte a lui...

Il volto di Miriam era vivo, aveva ora la mobilità della vita vissuta, la morbidezza della pelle quando è stata toccata, perfino le sue spalle erano più vive, il disegno delle clavicole era più netto, le luci e le ombre non avevano più paura di fermarsi su di lei.

20

Letizia tagliava con cura a metà i pomodori, quelli lunghi, rossi e carnosi, li svuotava un

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

tantino, e li riempiva di pane raffermo sbriciolato, pezzetti di mozzarella, capperi, sale origano e un pizzico di peperoncino e li allineava nella pirofila tonda, irrorandoli d'olio...

dimmi, quanto tempo era che non facevi all'amore.

Anni, tre magari quattro, non me ne accorgevo neanche più, ma quando ho conosciuto lui ho cominciato ad accorgermene, ho sentito mi mancasse dimostrare l'amore, anche così.

Letizia alzò lo sguardo verso il cielo e rimase immobile con il coltellino in una mano e nell'altra un pomodoro... Come dici, dimmi ancora, tu avevi desiderato che avvenisse questo fatto per tanto tempo, e lui, e lui dimmi, e lui? Lo desiderava anche lui?

Non so, non lo so, credo di sì, se posso credere a quello che sentivo, sì, lo desiderava ma, sai, ha una donna che ama, ha una donna che ama molto... ora per la verità non so nemmeno se si farà più vivo, non lo so.

Bisogna vedere se per lui tradire la donna che ama è tradimento oppure no, disse Letizia ad alta voce.

Bisogna vedere se fare l'amore con me, per lui, è tradire la donna che ama o no, disse Miriam a voce bassa e bisogna vedere se l'amore riuscirà a rimanere nella sfera perfetta della mia vita.

I pomodori gratinati perfettamente, le mozzarelline in cerchio nel piatto blu, Letizia prende la mano della sorella nella sua e le dice, apri la mano, delicata, così, brava, fidati, ecco, così, adesso segui me, attenta che brucia, e le fece sfiorare con il palmo della mano la superficie dei pomodori, con il pane grattato dorato dal grill; Miriam fece un gridolino, brucia! Sì, lo so, ridendo Letizia allora fece passare il palmo della mano della sorella sulle mozzarelline fredde, Miriam sentiva delle collinette fredde gelate sotto il suo palmo, incantata...

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

Le vedi? Le vedi le mozzarelle, li hai visti i pomodori, e dimmi con le mani come vedevi lui...

Lui, lui, Miriam si leccava il palmo della mano, lui era articolato, magro, odorava vagamente di profumi indiani, aveva dei polsi magrissimi e forti e le costole lunghe, il collo piegato verso di me metteva in risalto le vertebre, le labbra... morbide, che devo dirti, bello.

E adesso Miriam, disse Letizia sorridendo, adesso mangi con le mani, voglio che mangi con le mani, perché quello che ti cucino io lo devi mangiare con le mani... come lui lo hai visto con le mani, il mio cibo lo assapori e lo vedi con le mani. Dai! Dai!

21

Un bicchiere di vino bianco e una serata passata a parlare di vecchi amori. Poi a letto.

Buona notte, un bacio.

Letizia nella sua stanza sedeva al tavolino, il quaderno di fronte, le ultime righe scritte nel bar sul viale dei Mille..." ...ed io impazzisco a volte piango, disperazione, impotenza, sussulto di piacere..."

E continuò a scrivere.

" Speranza. Che il tuo cuore abbia pietà, non tanto di me, ma dell'amore, che è sempre un miracolo, anche se non lo condividi, è un miracolo."

Adesso io vado sul Ponte alle Grazie, a vedere che tempo fa... e così Letizia scrisse...

" L'inverno fu rigido quell'anno, venti freddi e umidi trapassavano ogni giorno la città seguendo il tragitto del fiume. La donna aveva ricevuto una lettera, l'aveva infilata con cura in fondo alla borsetta di velluto ricamata ed era uscita nel vento, incamminandosi

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

dal Ponte Vecchio verso il Ponte alle Grazie; aveva un passo sicuro nei suoi stivaletti col tacco, seguiva un istinto, viveva nell'intarsio accurato della sua storia curandone ogni minimo particolare. Giunta sul ponte con il vento alle spalle tirò fuori dalla borsa la lettera e lesse:

Mia adorata, ovunque ti trovi lì sarà il luogo dove ci incontreremo e dove ti abbraccerò finalmente e ti bacerò ancora e ancora. Sarò di nuovo a Firenze fra circa un mese, una mia nuova lettera ti giungerà per darti maggiori chiarimenti sulla mia venuta. Sappi che in ogni attimo della vita ed in ogni faccenda io sia occupato tu sei sempre con me e ti penso e ti sento vicina... Elisa, mia dolce Elisa, tuo Federico -.

La donna asciugò una lacrima e un'altra ancora, stringeva la lettera con gli occhi perduti nel cielo grigio lontano, allora mi ama, allora è disposto a venire per vedermi, allora non può fare a meno di me... Il cappello legato con un nastro di velluto le proteggeva i lunghi capelli, ed il cappotto lungo abbottonato svolazzava controvento. Una figurina scura stagiata in mezzo al ponte e sotto di lei il tumulto dell'Arno.”

22

Miriam richiuse il quaderno e appoggiò con lentezza la penna sul tavolino, sotto la luce dorata della lampada.

Dalla finestra spalancata giungevano voci di ragazzi fermi di fronte al portone. Spense la lampada e rimase al buio si spogliò e si infilò la camicia da notte, aveva dimenticato di chiamare i figli, mezzanotte, saranno sicuramente svegli... Uscì nel corridoio e compose il numero, nessuna risposta, sono fuori, a quest'ora, beh! in fondo è solo mezzanotte, saranno al cinema, o in pizzeria, dopo qualche istante la voce insonnolita del figlio più piccolo. Pronto? Oh, tesoro scusa, dormivi?

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

E certo che dormivo, mamma, io mi alzo alle sei per andare a lavorare, che cavolo mi telefoni a quest'ora!

Scusa, scusami amore, un bacio, un bacio, buonanotte.

Buonanotte mamma.

Un sorriso d'orgoglio. I ragazzi se la cavano benissimo, sono più io ad avere bisogno di loro che loro di me.

In cucina si avvicinò alla tenda, la accarezzò dolcemente, affondò il viso nelle sue pieghe immobili, un accenno di vita fuoriusciva dal tessuto color crema, Federico.

Nusch

Sentimenti visibili

Vicinanza leggera

Chioma delle carezze.

Senza ombre né dubbi

Dai agli occhi quel che vedono

Visti da quel che guardano.

Fiducia di cristallo

Tra due specchi

Ti si perdono gli occhi nella notte

Per unir desiderio e risveglio.

23

Questa poesia può esser solo per Miriam, pensava Letizia, sangue tranquillo, appagata

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

sino in fondo, perfino della sua stessa cecità, un limite che ti corrode ma ti chiude in un cortile ermetico e spoglio dal quale neanche volendo o ribellandoti puoi uscire, come un voto. Io invece sono in balia del mondo, le vedo le vie d'uscita, vedo anche quelle d'entrata e vedo le vie senza sbocco e questa storia che sto scrivendo mi sta consumando.

E in fondo anche lei, la mia amata sorella, il gioiello di casa, l'artista del balletto, con le sue caviglie sottili e il collo eretto, e quello sguardo bizantino, anche lei mi sta snervando.

Letizia adesso in camera sua sembra un animale in gabbia, si domanda, soffri?

Sì.

E perché soffri?

Così, adesso all'improvviso, dopo una cena così allegra, le hai dato una tale gioia con quella storia delle mozzarelle e dei pomodori gratinati, perché ora soffri, perché?

Letizia lo sapeva, sapeva che la sua solitudine ed il tempo che passava sotto i ponti di tutti i fiumi del suo sangue, scorreva implacabile. Sapeva anche di non coincidere più tanto con la donna che era, quella di carne e ossa, aveva disagio nel corpo, avrebbe voluto essere invisibile, sentiva come un tormento continuo nel guardarsi, era troppo, sono troppa per me. Ma forse soffro solo perché sono sola, ed in fondo la invidio, mia sorella, ha fatto all'amore sulla poltrona di papà, dopo avermi spedita al mercato in fretta e furia. Mi sento un oggetto al servizio di chiunque abbia bisogno di me. E questa Elisa che attende questo Federico, dovrebbe trovare la forza almeno di dirlo a se stessa ma anche a lui.

"... Federico, tu lo sai, sai tutto di me, mentre tu mi scrivi lettere asciutte e gentili, io ti inondo del mio tormento, pagine e pagine come passeggiate non fatte e carezze non date,

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

ogni parola contiene i miei sguardi sottratti all'amore, per donarli al tuo altero rifiuto di vedermi.

Federico, abbi pietà di me, non dirmi più che il mio amore per te è la luce e l'aurora di ogni mattino. Federico, ricorda, io sono viva, respiro e nelle mie dita scorre il tempo, dalla mia finestra oggi la pioggia, ma domani sarà il sole, e tu sarai sempre lontano....”

Letizia richiude con rabbia le pagine, non aveva alcuna speranza di procedere davvero e poi, tutti scrivono e meglio di lei, ci sono centinaia di libri nelle librerie che parlano tutti delle stesse cose ed il suo potrebbe essere solo uno dei tanti.

24

Mentre dentro le cresce questa inquietudine, nella stanza accanto Miriam sdraiata sul letto ascolta musica. Con gli occhi chiusi ascolta e ripercorre nella memoria dei sensi ogni attimo trascorso con Guido, del tutto conquistata dalla speranza di un amore.

Ma non è così, la notte, le notti seguenti e i giorni lenti di giugno, quel tanto d'estate e quel tanto d'attesa, di cose da fare a rilento; non è così, ricorda, la vita è respiro, tutto l'altro che c'è lo mettiamo noi.

S'avvicina l'alba, le albe seguenti ed i giorni, nei letti disfatti dormono prese da sogni diversi le due sorelle, giunte alla soglia dell'età di mezzo, quando quello che sembrava un orizzonte immaginato si fa prossimo.

Dormono mentre dalle finestre entra un venticello fresco, le lenzuola tirate su da gesti nel sonno, le gambe libere, le mani morbide, le ciglia chiuse, spolverate d'azzurro.

Ricordi che non vogliono sopravvivere al tempo, Letizia apre gli occhi per prima, azzurri e lucenti, pieni di lacrime calde, sangue bollente le scivola fra le gambe, ecco! Sì! E' così,

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

io sono viva e posso ancora amare, e posso ancora amare.

Miriam dorme ancora invece, nel ventre le si muovono mani segrete che la accarezzano e rilanciano al cervello addormentato sensazioni recenti, un viluppo di orgasmi e di luci nel buio. Era luce, era luce.

Aspetta, ascolta, fermati ancora, vorrei dirti che devi aspettare, succede, accadrà, stai ferma, rallenta, non accettare neanche una briciola dell'ansia che l'istinto ti porge come veleno sul vassoio, come gli occhi di Santa Lucia, sul vassoio due occhi celesti come frutti di mare; lascia stare, tu devi soltanto aspettare e tacere, sorridere e non chiedere mai.

Letizia si alzò una di quelle mattine, quando oramai della sua vacanza dalla sorella erano trascorsi quasi tutti i giorni e la sua storia ha proseguito il cammino e gli amanti divisi hanno subito intralci e ritardi

“... Elisa, mia cara, la frana sul passo del Muraglione non permette alla mia carrozza di varcare gli Appennini, abbi pazienza, l'inverno finirà...”

Risponde la donna.

“ Federico amatissimo, una brutta febbre ha tenuto la vita di mio figlio sospesa, abbiamo dovuto pregare giorno e notte che Dio ci facesse la grazia, ogni giorno sono andata alla chiesa di Santa Maria e Margherita e in ginocchio ho pianto, sai, non posso dimenticare quel giorno, quando tu entrasti in chiesa correndo, per portarmi in salvo dall'incendio.

25

Non posso dimenticare il tuo sguardo quando mi hai presa fra le braccia e sollevatami mi hai trascinato fuori di lì. Ora la piccola chiesa è come nuova e come nuovo è ogni giorno il mio amore... riguardati.... “

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

E l'uomo che le risponde dopo un mese di silenzio

“ Mia dolce colomba, ho dovuto assistere al funerale della mia tenera sorella minore, portatami via dalla febbre tifoidea, la fanciulla stremata ha tenuto la sua mano nella mia fino all'ultimo, nel mio dolore ho avuto spesso il coraggio di chiedere al Dio a cui non credo ma in cui tu credi anche per me, che ti tenesse in buona salute... “

Elisa risponde.

“ Federico! Devo scriverti per raccontarti che Ubaldo mi è venuto a cercare, ieri notte, lo confesso, ha bussato alla porta della mia stanza ero addormentata e sognavo, la luna riempiva lo spazio fra la tenda e la persiana, faceva freddo, il suo corpo tranquillo mi ha riscaldato, in fondo la nostra vita è così tanto felice e lui mi ama con tale dolcezza che a volte mi chiedo... “

E Federico, infervorato.

“ Elisa, decidi tu, io sono un uomo di mondo, in fondo anche io trovo consolazione alla tua assenza con donne che pago, ma nel buio quei corpi non fanno che chiamarmi a te, capisco, non puoi negarti a tuo marito, lui ha dei diritti, quindi considerati libera, e anche io lo farò, non credere, una gentildonna di Como mi guarda con dolce sguardo colore del verde della primavera, caso vuole che si chiami Gemma... “

Risponde furiosa la donna.

“ Ah! Tu! Uomo! Così, siete così voi, prendete e lasciate per un nonnulla, neanche aspettate di capire, neanche cercate la vera ragione, tutto è tradimento per voi, senza motivo alcuno, basta dirvi la verità e voi già abbandonate... Sciocca io a parlare con te come con un amico, pensa, se avessi io cercato consolazione nella braccia di un uomo incontrato per la via, Ah! Uomini! Resta dove sei, Federico, gran signore delle terre d'

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

Emila, sposa la tua Gemma e non ti fare più sentire da me...”

26

Letizia nel corso del tempo aveva dato ai due amanti lontani tante di quelle occasioni per perdersi che adesso stupefatta li osservava al microscopio e curiosa vorrebbe davvero sapere come sarebbe andata a finire; poco, mancava poco, era un amplesso lungo un anno, poi alla fine qualcosa di certo sarebbe accaduto.

La mattina del 24 giugno, san Giovanni, uscirono ognuna dalla sua stanza, nello stesso istante, e nello stesso istante dissero buongiorno! E nello stesso istante si rivolsero il movimento degli occhi, l'una all'altra e Miriam sempre un poco troppo a destra.

Letizia prese per mano la sorella ed entrarono in cucina, il cielo era nuvoloso e prometteva pioggia e perfino temporali. La tenda color crema ondeggiava come una vela gonfia, la porta del balcone sbatteva di continuo e Letizia accese la luce tale era il buio che all'improvviso s'era creato, pesanti nuvoloni neri impiombavano l'atmosfera, elettrica, proprio elettrica, la senti Miriam l'aria elettrica?

Oh sì la sento, il telefono, il telefono, vado io, e Miriam uscì dalla cucina e rispose, mentre Letizia preparava la colazione. Pronto, sì sono io, Guido? Buongiorno, ciao, bene... bene.... E tu?... sì... sì... sì... vieni, ti aspetto.

Miriam rientrò in cucina, viene a trovarmi, ora, ha un minuto poi deve andare con Laura a pranzo fuori, le ha detto che va a fare benzina, pensa te, benzina... Sono diventata benzina! Gli uomini sono dei traditori!

Anche le donne, disse Letizia bevendo il suo caffè e facendo finta di non vedere che la sorella cercava con le mani sul tavolo lo zucchero. Letizia spostava con sguardo assente

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

la zuccheriera come la torre degli scacchi, su e giù lungo il tavolo, la mano di Miriam seguiva e non seguiva, tastava alla cieca, poi Letizia smise di divertirsi e lasciò la zuccheriera al centro del tavolo, trovatela da sola! Ma era una ben magra soddisfazione; perché sei così cattiva, si disse, cosa ti ha fatto, è felice e tu le vuoi male, sei gelosa, sei gelosa.

Probabilmente quell'uomo neanche ti guarderebbe, sei troppo grande per lui, Miriam ha ben cinque anni meno di te, sono più o meno coetanei, tu sei già vecchia. Ma che vecchia, disse guardandosi i piedi e le gambe e le braccia e il seno sotto la camicia da notte, sono solo acida.

Va bene, Miriam, vado in camera mia, lavoro fino a che lui non se ne è andato, va bene?

E la baciò sulla guancia, mettiti la camicia da notte della mamma, quella di seta, sarai bellissima, e tieni gli occhi chiusi... Ciao sorellina.

27

Miriam la sentì richiudersi la porta della stanza dietro le spalle e rimase sola.

Ora finalmente la casa sembrava vuota.

Letizia sedette al tavolino della sua stanza con la tazzina di caffè e la penna. Il quaderno nero chiuso le richiamava ogni parola scritta in quella settimana.

Una storia dei primi del secolo, quando c'erano solo le lettere scritte a mano, quando tempi lunghissimi occorreivano fra una lettura e una risposta, quando l'attesa era il sale della vita degli amanti.

Ed Elisa e Federico si amavano, sulla loro pelle era trascorso un anno dall'ultima volta che si erano visti, alla cena al Pian dè Giullari, quando avevano ballato un valzer sotto gli

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

occhi del marito di lei, uomo avanti con gli anni che trattava la giovane moglie forse più come una figlia che come una donna, ma la donna era una donna, studiava nella biblioteca del marito quando lui era via per affari, insegnava al figlio le bellezze della natura e i segreti della riproduzione cellulare, aveva una vera passione per la scienza e la pedagogia, amava circondarsi di bambini ai quali insegnava a dipingere ed a osservare la vita delle formiche, nel giardino della bel palazzo sui Lungarni.

Fu così che Elisa si innamorò di questo gran signore dall'aria molto navigata che era rimasto a sua volta affascinato dalla leggerezza e dalla allegria di questa giovane donna fiorentina. Aveva presto scoperto, Federico, che l'allegria nascondeva un tormento, e che la leggerezza era una mossa di danza più che uno stato d'animo, la donna era turbata dal suo amore, era passionale come poche donne e molto gelosa. Era una donna che non si poteva lasciare in un angolo della propria vita, come Federico invece aveva sempre fatto, con il proposito di continuare. Non aveva intenzione di sposarsi se non con una fanciulla di buona famiglia e cosa fondamentale, non aveva intenzione di sposarsi con una donna che avesse amato. Per lui l'amore e il matrimonio non andavano d'accordo. Ma, c'è un ma, nelle lunghe attese fra una lettera e l'altra Federico si era accorto che non tutto quello che accadeva nella sua vita rientrava sotto il suo controllo e che il desiderio di lei non nasceva solo dalla bellezza della donna, di donne belle e bellissime ne poteva avere quante ne voleva, ma da una tenerezza profonda che si era insidiosamente installata in fondo al suo cuore e che ora non se ne andava. Amando quei corpi deliziosi, quelle carni prosperose, esperte di tutte le arti dell'amore carnale, Federico assaggiava anche un'amarezza nascosta, che ogni volta si faceva più forte. Che fare della mia vita, potrò andare avanti per sempre così, si chiedeva, oggi sono giovane e ricco, domani gli anni mi

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

condurranno al declino e queste donne non mi cadranno più ai piedi ed io non avrò più voglia di cercarle, e resterò solo. Dovrei sposarmi. Gemma, sì Gemma.

28

“ Elisa, mio amore, ho deciso di sposarmi con Gemma ma non la amo. Amo te, avrò dei figli da lei, sì, ma amo te. Tu non potresti lasciare Ubaldo, né ti porterebbe alcun bene il farlo, hai un bimbo e forse potresti avere un altro figlio. Io non posso continuare a vivere come un viandante.

Ho questa casa ricca e spaziosa, qui crescerò la mia famiglia e tu sarai la vera donna della mia vita. Ci incontreremo in luoghi adatti, farò ogni cosa sarà possibile per renderti felice in questo strano modo.

Abbi fiducia in me. Sarò a Firenze il 15 di aprile, soggiornerò al Grand Hotel e lascerò detto che la mia sorella Eugenia mi verrà a trovare per portarmi una medicina. Ricorda, non è quello che sembra ciò che conta, ma quello che è ed io ti amo.

Tuo Federico, fedele.

Elisa rimase immobile alla finestra, con la lettera in mano, fuori la pioggia di marzo sferzava le chiome tenerissime dei platani del suo giardino. “

Campanello, Letizia fa finta di nulla è presa dalla sua scrittura; Miriam esce dalla sua stanza, Letizia sente aprire la porta di casa, voci a tono basso come dietro ad un sipario. Silenzio, una porta che si apre e richiude nel salotto.

Letizia riprende la penna in mano e china lo sguardo, non le è mancato l'amore nella vita, adesso scrive.

“ Elisa adesso è immobile sulla porta della grande suite dell'albergo, il lusso

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

rinascimentale dell'arredamento rende la stanza troppo sobria.

La sua veletta nera e il soprabito con il gran collo alzato e i guanti la facevano sembrare una vedova. Le labbra rosse però sfuggivano al nascondiglio e risaltavano come coralli nella notte, Federico immobile la guarda mentre lei tremante attende d'essere invitata ad entrare, lui rimaneva gelato dalla visione di lei. Un anno. Al dito, non sfuggì all'occhio di lei, un anello.

Entra Elisa carissima, accomodati, siediti su questa poltrona, vieni.

Elisa trema come una foglia, trema in ogni parte di sé fin nel profondo, aveva atteso quel momento come fosse acqua per un naufrago del deserto ma ora non sentiva nulla, nel suo cuore un gran silenzio mentre il corpo s'agitava incontrollabile.

Come stai? chiese lei, vedo, vedo che ti sei sposato, sei felice?

29

Federico tace e guarda le bianche mani di lei, i piccoli guanti appoggiati sulle ginocchia che lei accarezza e trattiene fra le dita.

Non sono felice, sono sistemato e mia moglie è felice, almeno credo.

Elisa solleva la veletta ripiegandola con cura sul cappello a larga tesa e senza guardarlo negli occhi, dice, non sarà mai felice, forse un giorno si innamorerà di un pittore o di un giovane letterato, o del precettore dei vostri figli o di un gran signore, come feci io, ricordi?

Federico continua a rimanere in piedi, sente la distanza che la giovane donna ha creato fra di loro e che non accenna a diminuire. Il cielo dietro i pesanti tendaggi prepara la sua orchestra, timpani lontani, saette sui colli oltre i Lungarni.

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

Elisa si sbottona a un tratto i bottoni di velluto del soprabito nero, sul collo un nastrino di raso con un cammeo color carne.

Elisa, sei sempre più bella...

Federico, mio marito... e si alza avvicinandosi alla finestra, con le mani congiunte, intrecciate nervosamente ed il cuore impazzito, mio marito è morto una settimana fa, una febbre improvvisa, alla sua età, non s'è potuto fare nulla, ora...e chinò il capo a terra, non avremo più nulla.

E si voltò verso di lui, si toglie il cappello con un gesto diverso, un gesto non da lei, non adatto a una signora, lo getta sulla poltrona, continua a sbottonarsi il cappotto guardandolo negli occhi senza paura, del tutto certa di stare vivendo un momento fatale.

Ti ho scritto! Ti ho scritto! Ti volevo dire che ora, se tu volevi ero libera, che mio malgrado e malgrado la sofferenza che la morte di Ubaldo mi ha provocato, anche se soffro, sono libera, ora. La lettera non ti è giunta, ho saputo del tuo matrimonio troppo tardi, al funerale, non so come ho sentito che qualcuno ne parlava, sono svenuta, hanno pensato per il dolore per aver perso Ubaldo, ma io sono svenuta per te, al funerale dell'uomo che mi ha amata davvero, lui, mi ha amata, rispettandomi, senza mai chiedermi per sé la passione che cercavo in te, senza mai farmi mancare nulla, un noioso matrimonio che poteva durare per sempre, perché in fondo, e lo capisco solo ora, io ero libera, libera, con lui, mentre attendevo di rivederti, ero libera.

E la donna parlava piangendo, una donna che sentiva un dolore immenso e una colpa immensa, e questo suo amore che si stava fatalmente sbriciolando tra le sue lacrime.

Immobile Federico ad occhi bassi ascoltava questa donna nuova, con i fulgidi capelli sciolti con il viso rigato da lacrime incontrollabili, con le mani aperte, quelle piccole mani

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

30

che lui ora vorrebbe stringere, ma che lo allontanano come lui stesso fosse il veleno della sua vita.”

Letizia posò la penna e rimase a occhi chiusi.

Riaprì gli occhi e voltandosi si alzò dalla sedia e si affacciò alla finestra, un cielo nero e carico di nuvole s’agitava là in alto, in basso sulla strada il deserto del giorno di festa, dalla finestra accanto alla sua giungeva il suono dell’amore dei due amanti, Miriam e Guido.

L’amore, ah l’amore! Letizia sorrise, placata. Ascoltava il suono dell’amore e chiudeva gli occhi. Vedere l’amore sentendone il suono, respiri, gemiti, sospiri trattenuti, ansimi, come stelle cadenti o petali di rosa che porta il vento, rose rosse.

In fondo sono felice, si disse, loro avranno il loro amore clandestino, io avrò il mio racconto, e avrò anche altro.

Chiudi gli occhi e ascolta il tuo sorriso, senti come un capogiro come se quel sorriso fosse in viaggio nello spazio e attorno a te, mentre sorridi ad occhi chiusi, girasse il mondo.

Letizia rimaneva alla finestra.

Miriam abbracciava Guido con gli occhi chiusi, le sue palpebre sottili quasi azzurre e le ciglia lunghissime, il viso proteso senza finzioni. Guido la teneva con le braccia intrecciate dietro la schiena, lei protesa indietro sembrava in procinto di danzare. Si dettero un bacio sulle labbra, lei lo carezzava con dita sensibili, affondando nei folli capelli. Rimasero così, poi si staccarono, come due farfalle in volo. Guido la guardava

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

senza parlare, respirava piano, riprendeva il suo stato normale, rientrava nel suo essere.

Miriam chinò il capo di lato e sorrise.

Non ti chiedo nulla, stai bene, quando vuoi chiamami. Io ho la mia vita e sono felice.

Guido le disse, ti amo; poi andò via e Miriam si sdraiò sul divano rannicchiata di fianco e si addormentò. Iniziò a piovere in uno scroscio liberatorio d'acqua dal cielo trafitto, lame di luce si lanciavano da un angolo azzurro in alto fra le nuvole.

Letizia alla finestra rimaneva con gli occhi chiusi, ascoltava la porta di casa che si richiudeva, ascoltava il suo racconto dentro di sé. Aprendo gli occhi poi, giù in strada, sotto l'acqua del temporale, vide Guido entrare di corsa in macchina e dal finestrino davanti volgere lo sguardo in alto verso le finestre, la vide, con i lunghi capelli nel vento e

31

uno strano sorriso distante, sentinella della sorella, vai a fare benzina Guido, ma guai a te se le fai del male.

Il pomeriggio di un giorno di festa, 24 giugno San Giovanni il Battista, il precursore.

Patrono di Firenze, e pioveva.

Nel silenzio della casa i passi leggeri di Letizia che ogni tanto va in cucina a mangiucchiare qualcosa e poi torna in camera sua. Si guarda allo specchio, si vede, si gira di spalle, si siede al tavolino, ogni tanto si alza e va alla finestra e assapora il profumo della pioggia guardando la strada lucida e scura.

Miriam è ancora sul divano, dorme. Letizia non la sveglia, lascia che dorma, più dorme e più il tempo passa e più il tempo passa e meno domande si farà, ed è meglio che non se ne faccia di domande. Glielo devo dire, non ti fare domande, un uomo con un'altra donna

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

non ti risponderà, già un uomo solo tuo non risponde alle domande, né fa domande, chiede in silenzio credendo che tu capisca, poi quando dopo anni tu finalmente hai capito lui ti dirà che non lo hai mai amato, che non capivi. Ed è vero, tu non capivi.

A volte succede qualcosa d'altro, a volte l'amore è talmente unico e diverso che tu lo capisci in modo accelerato, come se invece di anni quell'energia che occorre per capire la sua muta richiesta si concentrasse in un pomeriggio, in poche ore; ore nelle quali tu sai che stai per perderlo e sai che lui è disposto a lasciarsi sprofondare nell'oblio pur di non avere più la tua sofferenza di fronte. Allora può accadere, una specie di miracolo terrestre, una cancellata scura di ferro battuto e al di là un albero fiorito, bianco, bianco come la neve.

Tu lo guardi, lo vedi, pensi a lui e decidi che puoi farcela, che gli darai ciò che desidera da te. Ma sarai sempre tu a capire, a decidere, a battere le mani, come una fata, oplà, ce la farò. Così, sarebbe meglio che tu non gli chiedessi nulla. L'unica cosa che ti concedo di chiedere è a te stessa, chiederti perché, perché mai ami un uomo che ama anche un'altra donna?

Letizia scrive, le ultime pagine.

"... Elisa si sedette e rimase ferma immobile. Federico non riusciva a dire nulla; lei attendeva sempre più distante, nella mente tante parole, tante spiegazioni, forse anche la

32

tentazione di tornare indietro di qualche passo e dire, va bene, forse, fra qualche mese potremo rivederci e magari ... ma la bocca rimaneva serrata ed il cuore anche.

Federico immobile al centro della grande stanza senza luce, i tendaggi scuri e il

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

temporale, lui fermo, come un soldato battuto. Aveva perso tutto senza avere avuto nulla.

La ricchezza di sentimento che lei continuava a esprimere anche nel silenzio, per lui era un miraggio. Sentiva solo il semplice desiderio di amare quella donna, di abbracciarla, di consolarla dalla perdita, di baciarla e di sedurla, in fondo, con quello che lui sapeva essere il desiderio di lei.

Ma lui non sapeva che il desiderio di Elisa si era trasformato in ombra.

Federico le si avvicinò, la vide indifesa e stanca, le prese la mano con cautela, senza parlare e attese.

Lei con lentezza alzò gli occhi, le si riempirono di lacrime, una dolcezza improvvisa la prese, ebbe pietà per quest' uomo altero ed orgoglioso che aveva perso tutto senza avere avuto nulla; lui la teneva per le mani, lei si alzò allora e gli si avvicinò poggiandogli la fronte sul petto. Lui le prese il viso, due occhi colore del mare in tempesta lo immersero nel ricordo del loro amore, si baciaronο ognuno sentendo cose diverse, lui il desiderio d'averla, lei il desiderio di perderlo. In questo bivio oscuro si amarono, come un uomo e una donna senza futuro, come veri amanti.

Se questo era il mio sogno d'amore, vivrò senza sognare.

Così disse Elisa sulla porta della grande camera rinascimentale, il buio avvolgeva i contorni del corridoio.

Vado via Federico, sii felice, e non temere, io lo sarò, non lascerò che la mia vita vada sprecata... Addio.

Federico rimase lì, al buio senza capire, si sentiva ora un vecchio.

Poco dopo Elisa stava ferma sul Ponte alle Grazie e guardava il fiume sotto di sé; respirava l'aria nuova dopo la pioggia; lo amò, ancora, pensò immersa in questa suo

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

nuovo senso di maturità.

Il cielo trasfigurato nell'ora del tramonto le rimandava i precisi contorni delle case e dei ponti contro il verde e il rosa, nuvole grigio del ferro avvolgevano il resto dello spazio sopra di lei. Lo amo e lo amerò ancora, lavorerò, aprirò una scuola per i bambini del quartiere, aprirò la serra del giardino, farò venire insegnanti e musicisti, insegnerò ai bambini le meraviglie della natura e della musica, trasformerò quell'oscuro palazzo in una scuola piena di vita e speranza; e lui verrà da me, sarà lui che verrà a cercarmi.

33

E mentre nel cielo il sole lontano lasciava la luce perdersi nel fiume, Elisa ritrovò la pace nel pensiero sicuro del senso della sua vita.”

Miriam sveglia, al buio, sente sotto di sé il liquido scivoloso che le bagna le gambe.

Si alza a sedere, appoggia le mani al bracciolo del divano a tentoni aggira il tavolino, si avvicina alla finestra, si tira su una spallina della camicia da notte della madre, fra le gambe sgocciolio, fin sul pavimento, con le mani trova il davanzale, vi si appoggia, le persiane sono socchiuse. Le apre, le spalanca, non piove più, un forte profumo di sera bagnata è nell'aria. Sta ferma e si tocca la pancia e la schiena, il collo ed il viso, con il palmo delle mani si tocca il viso, con le dita; posso fare a meno dello specchio, mi posso specchiare anche in un cielo notturno con o senza le nuvole e forse la luna, uno spicchio di luna, mi specchio in me, la mia immagine non esiste più per me, esiste la mia faccia scolpita, a voce alta chiama, Letizia! Letizia...

Si avvia in cucina, sente rumore di pentole e di acqua che scorre, l'acqua che scorre in cucina.

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

Ritorna bambina per un attimo, un attimo infinito la precipita nel pozzo del tempo: correva nel corridoio buio con un giocattolo in mano, la luce della cucina accesa, rumore di pentole e l'acqua che scorre, entra di corsa nella cucina e s'affonda abbracciandola nella gonna di mamma che al lavandino lava i piatti.. Blu, il corridoio era blu, gialla la cucina, era gialla e di tutti i colori la gonna e il profumo, rosso, sugo di pomodoro e basilico; Miriam ora con le braccia aperte sulla porta della cucina, ascolta il rumore dell'acqua che scorre, Letizia, Letizia! Si avvicina alla sorella che lava i piatti e l'abbraccia, l'abbraccia mentre Miriam le sorride e dice, che c'è, ti sei svegliata damigella!

Ci sono i Fochi stasera, non vai a vederli, chiede Miriam seduta, e Letizia, tu vieni con me?

No, e che ci vengo a fare!

Allora non vado neanche io, sto qui, faccio le crepes, le vuoi?

Oh, accidenti, le crepes sì, fai le crepes e i Fuochi li sentiamo, tanto sono belli lo stesso...

Eh già, disse Letizia ridendo, sono belli lo stesso; mangeremo con le mani le crepes ad occhi chiusi, sentendo i fuochi di San Giovanni!

34

Non era passata la notte, non ancora tutta la notte e Miriam si sveglia all'improvviso.

A sedere nel letto, un pensiero, l'alba!

Si alza ancora mezzo addormentata, barcolla, non vede né riesce a sentire lo spazio consueto attorno a sé, le gira la testa, piegata in avanti e le braccia tese a cercare la spalliera della sedia, non la trova, nel buio qualcuno avrebbe potuto vedere ugualmente,

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

ma lei no, anche nel buio la luce dei lampioni lasciano strascico di luce, ma per lei era buio, come sempre; solo che si era alzata troppo in fretta, non aveva fatto in modo che quell'attimo prima di alzarsi le avesse potuto restituire l'esatta percezione dei mobili nella camera. E così inciampando nei sandali e nelle gambe della sedia cade a terra.

Aveva un pensiero, l'alba!

Rimase a sedere per terra, le braccia attorno alle ginocchia, le tornarono in mente i passi di danza, stese le gambe, le allargò, raddrizzò la schiena, aprì le braccia e formò nell'aria gentili arabeschi. Le dita infransero il vuoto e respirando ricominciò a toccarsi il corpo.

Dalle caviglie fino alle orecchie in un nuovo esercizio di comprensione di sé.

Ad occhi chiusi.

Mi farò dipingere delle pupille e iridi azzurre sulle palpebre, pensò sorridendo.

Miriam si alza lentamente e si avvia nel corridoio, bussa alla porta di Letizia: Letizia!

Letizia! ti prego, svegliati, svegliati, ti prego.

Miriam!

Letizia di soprassalto è sveglia, che succede, stai male?

No, ti prego, ti prego, portami sul ponte, portami al Ponte alle Grazie, a vedere l'alba.

Come? L'alba, vedere l'alba, ma tu... che ore sono?

Non lo so, forse le quattro, ma voglio che tu mi dici dell'alba, ieri ha piovuto e poi di certo è venuto sereno, oggi deve essere bellissimo e tu mi devi dire dell'alba, ti prego... Miriam sulla porta con le braccia aperte aspetta con lo sguardo in un punto lontano: ti prego, raccontami l'alba!

Letizia s'infilza il vestito chiaro, fuori un leggerissimo vento annuncia la prossima luce,

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

Miriam con indosso il lungo vestito indiano blu della sorella,

Letizia con i capelli scompigliati e gli occhi assonnati chiama un taxi,

Miriam si mette una goccia di essenza d'ambra.

35

Letizia in cucina beve un sorso d'acqua,

Miriam fa di corsa pipì in bagno, c'è il taxi!

Letizia prende le chiavi e la sorella per mano, escono e scendono le scale mezze abbracciate ridendo come ragazzine.

Al Ponte alle Grazie!

O che volete buttarvi di sotto? Le prende in giro il tassista

E loro ridono, no, vogliamo vedere l'alba.

Il cielo era ancora scuro, ma traversando il Ponte al Pino volgendo lo sguardo verso oriente il blu si stava trasformando in intensissimo turchino.

Zaffiro, Miriam, zaffiro, sai, ci sono le stelle una qui, una lì, leggere, stanche, le stelle; come un ricamo bianco su seta blu.

L'auto corre nelle strade deserte della città addormentata.

Miriam, tu vedessi com'è bella Firenze così, una magia perfetta. Sai Miriam, le stelle hanno cantato tutta la notte come uccelli notturni d'altri mondi e hanno sparso fiori d'altri mondi che per lo spazio di una notte ci vengono a visitare...

Dimmi, dimmi ancora Letizia.

Miriam si era accoccolata accanto alla sorella,

Letizia guardava fuori dal finestrino, magicamente immersa nella bellezza di quel momento.

Il taxi si fermò proprio al centro del Ponte, Letizia pagò e l'auto ripartì, lasciandole sole

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

sul ciglio del marciapiede.

Vieni, attraversiamo, dice Letizia tenendo per mano la sorella.

Aspetta, dice Miriam, fammi attraversare da sola...

Vai, le dice Letizia lasciandole la mano, vai che non c'è nessuno,

e Miriam scende dal marciapiede e si addentra sulla strada con la punta del piede calzato da una ballerina rosa.

Miriam sente un brivido di vertigine, come camminare sul filo, non guardare il filo, vai avanti sentendo l'infinita consistenza della terra sotto i tuoi piedi, giunta al centro della strada, alza le braccia e si mette in punta di piedi, una figura di danza, le braccia e fin sulle dita il movimento di ballo e una gamba si solleva con la punta del piede gentilmente inclinata, come un fiore dalla corolla pesante...

Miriam fa un inchino alla volta della sorella che la guarda con le mani sulla bocca, gli occhi di Letizia sono pieni di lacrime.

Sorella mia, pensa, tu sei una parte di me, ed io una parte di te, vieni, disse, attraversiamo.

36

I contorni della città sono colore della pietra serena e bui, non ci sono luci nelle case lungo il fiume solo lampioni accesi come una lunga collana di perle, le stelle brillano altissime e a Oriente si sentono i boschi delle colline lontane che si risvegliano; Letizia tiene Miriam sottobraccio, appoggiate entrambe alla ringhiera del ponte.

Letizia sussurra alla sorella guardandosi intorno... i cipressi scurissimi sembrano denti affilati, ma ondeggiavano al vento leggero che li trapassa, il cielo ora è di un turchino più chiaro, appena più chiaro, lo senti, una striscia di rosa, Miriam, una striscia di rosa come

La meravigliosa vita di Miriam e Letizia

Scritto da Valentina Ferrara

Mercoledì 24 Giugno 2020 17:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 25 Giugno 2020 18:56

una striscia di fragola sulla tovaglia, rosa, dolce, trasparente; e ora l'oro, è oro fuso, è un pennello d'oro che ha percorso il cielo, intinto dentro l'orizzonte e la collina scura é come ombre cinesi, netta contro il cielo... Ecco, adesso le cime dei cipressi sembrano svaporare, diventano più docili, dita immobili contro la luce ed ecco un rubino, liquido, trasparente, un rubino che sussurra, uno spicchio, la mano che lo solleva è nascosta, Miriam, senti questo colore sulla tua pelle, sulle guance?

Sì lo sento, dimmi ancora ti prego!...

Il cielo si trasforma, si capovolge, s'inchina, si allarga per fare spazio al sole, un rubino rosso fuoco; in un attimo il fiume qui sotto s'è fatto d'oro, in un attimo i palazzi silenziosi e deserti sono diventati colore della crema, la collina prende via via il tenero verde mattutino, sono le cinque e mezza, Miriam e il sole è sorto ora.

Nel silenzio delle loro voci le prime campane.

Il cielo era verde e turchino, pallido e ricco, Firenze inondata di luce trasformava se stessa in contorni mutevoli di luce mentre il sole saliva con impressionante velocità all'altezza sua. Le sei. Torniamo.

Lo stagno s'è fatto fiume, non dimenticare mai.

La nostra vita è tutta in questa luce, non mi lasciare. Mai.

19 giugno, 12 luglio 2009, Firenze.